



Werner Herzog e Ernst Reijseger

Requiem
for a Dying Planet
cineconcerto

Rocca Brancaleone
20 luglio, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di **Ravenna**



con il contributo di



Comune di **Cervia**



Comune di **Forlì**



Comune di **Lugo**

Koichi Suzuki

partner principale



Werner Herzog e Ernst Reijseger

Requiem for a Dying Planet *cineconcerto*

musiche di **Ernst Reijseger**
per il cinema di Werner Herzog

Ernst Reijseger *violoncello*
Harmen Fraanje *pianoforte*
Mola Sylla *voce, xalam e m'bira*
Cuncordu e Tenore de Orosei

Immagini tratte dai film: "The Wild Blue Yonder",
"The White Diamond", "Cave of Forgotten Dreams"
e "Nomad – In the Footsteps of Bruce Chatwin"



Cine...

Foresta del Guyana: affascinato dalla cortina di nebbia della cascata, il regista si dispone a catturare ciò che vi si cela; prepara la telecamera, ma dichiara che non includerà quelle immagini in *The White Diamond*, per non violare l'integrità e la potenza mitica della cascata. Quando all'opera c'è un regista come Werner Herzog, motivato da un'intensa, asciutta curiosità per tutto ciò che accade sotto il sole (e nelle tenebre), ma al tempo stesso consapevole dell'irriducibile misteriosità della natura, sia essa selvaggia o umana, è difficile immaginare quale musica possa innestarsi sui film documentari che Herzog ha dedicato al nostro

pianeta, ma anche agli uomini che lo abitano, essi stessi territorio da esplorare e attraversare. Forse soltanto qualcuno come il compositore-violoncellista Ernst Reijseger – le cui formidabili capacità sanno addentrarsi nella regione liminale fra jazz, improvvisazione, musica da camera – poteva misurarsi con lo sguardo del regista tedesco, perché questi potesse, sono le parole di Herzog stesso per *The Wild Blue Yonder*, “usare l’immaginazione e il suono in un modo che non avete mai incontrato prima”. Il risultato è di ipnotica bellezza e stupefacente portata, un incontro ad armi pari fra cinema e musica, là dove il solenne incontra il prosaico, o – come accade in *The Wild Blue Yonder* – lo spazio filmato dalla Nasa si fonde agli abissi sotto la calotta antartica.



...concerto

Ernst Reijseger é un maestro del violoncello, e nella sua musica spazia dalle variazioni di Bach a linee di basso hard bop nello stile di Mingus. Il pianista Harmen Fraanje crea melodie fantasiose tra musica classica e jazz. Il musicista senegalese Mola Sylla interpreta le proprie tradizioni culturali con la sua voce affascinante e strumenti tradizionali. Questo trio crea una musica personale, che provoca una forte reazione nel pubblico, come fossero canti sacri. I musicisti contribuiscono ognuno con loro composizioni originali, e diversi background e si connettono miracolosamente.

Reijseger, Fraanje and Sylla si sono conosciuti bene negli ultimi anni, condividendo molte avventure, sia come trio che in altri progetti, come le colonne sonore dei film di Werner Herzog's *My Son My Son What Have Ye Done* e *Cave of Forgotten Dreams*, e sono uniti da una profonda stima e amicizia. Il loro Trio si può considerare un organismo vivente che crea musica unica, originale e personalissima. La combinazione dei tre musicisti crea un sound particolare e dal carattere ben definito, poetico, ma anche fatto di humor e brillante improvvisazione sostenuta da una fantastica tecnica individuale. A loro poi si uniscono le voci arcaiche e inconfondibili del Concordu e Tenore sardo, in un mix che non ha eguali.



gli arti sti



Ernst Reijseger

È uno degli artisti più innovativi degli ultimi vent'anni sulla scena internazionale del jazz, della world music e nell'improvvisazione. Costantemente spinto alla ricerca di nuovi linguaggi ed espressioni, Reijseger ha collaborato con innumerevoli grandi artisti, tra i quali: Yo Yo Ma, Nana Vasconcelos, Giovanni Sollima, Han Bennink, Trilok Gurtu, Uri Caine e altri ancora. Di grande importanza e assoluto valore artistico, la sua decennale collaborazione con il celebre regista tedesco Werner Herzog. Reijseger ha composto per il regista

di *Fitzcarraldo* le colonne sonore di numerosi film. Tra i due vi è un vero sodalizio artistico e una solida stima reciproca. Herzog ha recentemente commentato: “Ernst è un magnifico violoncellista e può fare qualsiasi cosa con il suo strumento”. Da oltre trent’anni, Ernst Reijseger continua a suonare con moltissimi celebri musicisti e in diverse ed accattivanti combinazioni, ma riesce anche a trovare il tempo per insegnare il violoncello ai bambini ed esibirsi in concerti da solista.

Mola Sylla

Nato a Dakar, in Senegal, è cresciuto nella tradizione dei Griot, poeti-cantori erranti, che tramandavano la tradizione musical- teatrale dell’Africa Occidentale assolvendo a un’importantissima funzione culturale. È a questa ricchissima tradizione narrativa che attingono le sue canzoni, per la maggior parte in lingua wolof. Sbarcato in Europa nei tardi anni Ottanta, Mola Sylla ha poi fatto di Amsterdam la base della sua ricerca musicale, punto di partenza di un viaggio attraverso generi e stili diversi, accomunati da un suono caratteristico e distintivo. La sua abilità di improvvisatore e la voce magnetica ne fanno un musicista prezioso, questo spiega la sua lunga collaborazione con Ernst Reijseger, ma anche con Omar Sosa. Inoltre, Mola ha collaborato anche con compagnie di teatro danza come Scapino e Sasha Waltz.

Harmen Fraanje

È uno dei più giovani e promettenti pianisti europei, e ha al suo attivo collaborazioni con musicisti del calibro di Kenny Wheeler, Michael Moore, Mark Turner, Igor Roma, Cristina Branco e il flautista Magik Malik.

Ha iniziato a suonare il piano all'età di sei anni. Ha studiato piano jazz e tecnica improvvisativa presso i Conservatori di Tilburg e Utrecht. Già durante i suoi studi ha iniziato a suonare con alcuni dei più importanti musicisti olandesi, come Eric Vloeimans, Anton Goudsmit, Hans van Oosterhout e Hein van de Geijn. Oggi, insegna al Conservatorio di Amsterdam. Nel 2007 è stato scelto come VIP dai Dutch jazzclubs, e ha partecipato a un tour con la band Aneris, formata da Michael Moore, Brice Soniano e Toma Gouband. Nel 2008 gli viene offerta una Carte Blanche dal Mundial Festival Tilburg e invita Ernst Reijseger e Mola Sylla.



Cuncordu e Tenore De Orosei

Massimo Roych *voche del Cuncordu, trunfa, pipiolos, benas*
Mario Siotto *bassu, trunfa*
Gian Nicola Appeddu *contra*
Piero Pala *voche, mesuvoche*
Tonino Carta *voche del Tenore*

Il gruppo nasce ufficialmente nel 1995 ed è tra i migliori interpreti nel vasto panorama delle musiche vocali sarde. Oltre che per l'eccezionale bravura, anche

per la peculiarità del repertorio, che abbraccia entrambe le forme della tradizione orale di Orosei: quella del canto sacro, tipica delle confraternite religiose, e quella profana del canto a tenore. Una combinazione che lo rende custode fedele dell'eredità musicale ricevuta dai cantori anziani. Il gruppo esegue, nelle due particolari modalità a Tenore e a Cuncordu, i Gotzos (canti della Passione di Cristo), i balli tradizionali, le serenate d'amore e tutto il repertorio canoro sacro e profano del loro paese, Orosei, l'unico paese in Sardegna dove le due modalità di canto non hanno conosciuto interruzioni nel tempo.

Con la stessa passione i cantori sono disposti all'indagine e all'incontro con altre espressioni musicali: al Konzerthaus di Berlino, con le voci Bulgare Angelitè e il RIAS Kammerchor, con gli amici della piccola Repubblica di Tuva, gli Hu Hun Hurtu, o altre sperimentazioni con diversi musicisti quali Enzo Favata, Luigi Lai, Totore Chessa, i Tenores de Bitti, Nguyen Le, Mola Sylla, Luciano Biondin, Paolo Fresu, Ernst Reijseger (con cui hanno partecipato alla registrazione della colonna sonora di due film di Werner Herzog: *The Wild Blue Yonder* e *White Diamond*) e, in ultimo il progetto "Voci Nomadi" con i cantanti mongoli Ganzoring e Tsogtgerel, concerto con voci che, pur lontane geograficamente, si avvicinano e si fondono in maniera straordinaria.

Il canto "a tenore" ha origini sconosciute e, a detta degli studiosi, millenarie. È un canto unico nel suo genere (si possono trovare forme simili soltanto

in Mongolia o in Africa). Per questa sua particolarità è stato dichiarato patrimonio intangibile dell'umanità dall'UNESCO. Nel canto "a tenore" una voce, *sa voche*, intona il canto su poesie improvvisate o di poeti colti, i testi sono in sardo, di seguito intervengono, con sillabe nonsense, le due voci gutturali (*contra* e *bassu*) e una voce naturale (*mesuvoche*) a completare l'accordo. L'origine ancestrale di questo canto fa pensare a un sistema primordiale di polifonia basato sulla semplice imitazione del verso degli animali domestici: *sa contra* imita il verso della pecora, *su bassu* il verso del bue, *sa mesuvoche* il fischio sottile del vento. Naturalmente, si tratta di teorie non dimostrabili. È comunque una forma di canto profana utilizzata in diversi momenti e contesti: principalmente durante la festa, per l'accompagnamento dei balli, ma anche per le serenate d'amore e nella quotidianità del lavoro in campagna. I testi sono scelti al momento dell'esibizione.

Il canto "a cuncordu" (*cum cordis*), in sardo "cuncordos" significa d'accordo, accordati, uniti, intonati. Nasce durante la colonizzazione spagnola in Sardegna, e trova forma nelle confraternite di Santa Croce, del Rosario e delle Anime, nate ad Orosei tra il 1600 ed il 1700. È un canto a quattro voci maschili, in lingua sarda o latina, che accompagna i vari momenti dell'anno liturgico, ma che trova il massimo della sua espressione durante i riti della Settimana Santa. I testi eseguiti sono di poeti colti, in genere sacerdoti, che parlano delle virtù dei santi, degli struggenti momenti della passione di Cristo e delle sofferenze

della madre Maria. Testi particolarmente adatti a una teatralizzazione, soprattutto in occasione dei riti della Settimana Santa, costruiti per una attiva partecipazione del popolo alle processioni e ai riti. Tali testi, chiamati “gozos”, dal catalano “goigs” e dal castigliano “gosos”, sono in lingua sarda. Le tre confraternite sono tuttora attive.



luo ghi del festi val



Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa

Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth,
Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e
Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

in collaborazione con



Tecno Allarmi
SISTEMI

sostenitori



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org